

DAL COMPRENSORIO

Meloni: "liste attesa promesse mantenute" E aspettative tradite

MIMMO PALMIERI
Segretario generale Spi Cremona

“Sono soddisfatta del lavoro fatto. Oggi abbiamo approvato due provvedimenti che riguardano la sanità. Avevamo promesso ai cittadini che ci saremmo occupati di due problemi che in passato non sono mai stati affrontati efficacemente ovvero l’abbattimento delle liste d’attesa e la cronica carenza di medici e personale sanitario, questa mattina lo abbiamo fatto”. Così la presidente del consiglio, Giorgia Meloni commentava il via libera in Consiglio dei ministri al decreto e al ddl in tema di salute.

Era il 5 Giugno 2024 e pare difficile escludere che il provvedimento sia stato approvato dal consiglio dei ministri per puro scopo di propaganda elettorale in vista dell’appuntamento elettorale del successivo 8-9 giugno.

Quello che doveva essere un decreto per affrontare l’annosa questione delle liste d’attesa tradisce ogni aspettativa, finendo per prevedere cose che sono già, in gran parte, previste, ma ancora inattuato, dal Piano nazionale di governo delle liste d’attesa 2019-2021 come le classi di priorità per le prescrizioni (urgente, breve, differibile e programmata), il Cup unico regionale con tutte le agende di prenotazione delle prestazioni disponibili - sia del pubblico che del privato convenzionato -, il sistema di monitoraggio, le disdette delle prenotazioni, i percorsi di tutela, il divieto di liste chiuse. Anche la possibilità di accertamenti diagnostici il sabato, la domenica e nelle ore serali è già prevista dal Piano nazionale di governo delle liste d’attesa, ma nel decreto d’urgenza non si indica con quali professionisti e non si chiarisce chi dovrebbe coprire quei turni ulteriori.

Le lunghe liste d’attesa sono un problema complesso da affrontare, sono certamente utili monitoraggi e dati, **ma servono soprattutto visione e risorse da investire nel Ssn, nel suo personale, quello in forza e quello da assumere al più presto.** Aspetti che il decreto dimentica di affrontare.

È dunque ancora una volta fuffa! Il copia e incolla sarà pur servito per fare propaganda elettorale, ma la domanda che sorge spontanea è “ma gli elettori del centro destra con le liste di attesa che cosa ci azzeccano?”. Loro vivono di promesse.

30 ottobre 2024 ore 9.30

MANIFESTAZIONE SPI CGIL

Piazza San Babila - Milano

- ✓ Per la rivalutazione delle pensioni
- ✓ Per la sanità pubblica
- ✓ Per la piena attuazione della legge sulla non autosufficienza
- ✓ Per l’equità fiscale

Conclude **Tania Scacchetti**
Segretaria generale Spi Cgil nazionale

PASSO PIÙ
TEMPO
A DIFENDERE
LA PENSIONE
CHE A
GODERMELA



Gli Scarabocchi
di Maicol & Mirco

FINE

**COMMISSIONE
ANTIMAFIA
A SPINO D’ADDA**

A pagina 2

**SOLIDALI
PER NATURA**

Gazzoli a pagina 3

**LO SBARCO
CHE SALVÒ
L’EUROPA**

A pagina 6

**IUS SCHOLAE
CI
ARRIVEREMO?**

A pagina 8

La nuova **APP**
SPI Lombardia.
Sempre un’era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU
Download on the
App Store
GET IT ON
Google Play

La Commissione antimafia in visita a Spino d'Adda

Segreteria Spi Cgil Cremona

È iniziata dalla tenuta *Terre e libertà* di Spino d'Adda (Cremona) la serie di visite della Commissione speciale antimafia, presieduta da Paola Pollini (M5Stelle), ai beni confiscati presenti in Lombardia.

Situata all'interno del Parco Adda Sud, 44mila metri quadrati, comprendenti una villa padronale con annessa dependance, quattro capannoni usati dal precedente proprietario, condannato per evasione fiscale, adibiti all'allevamento di conigli, due serre, un maneggio, una palestra con centro benessere, è per estensione il secondo bene confiscato della Lombardia. Sequestrata nel 2011, poi successivamente confiscata nel 2013, la tenuta ha visto l'inizio di un nuovo capitolo della sua storia quando nel dicembre del 2022 la proprietà è stata affidata al Comune di Spino d'Adda che ha coinvolto diverse associazioni nella sua gestione e riqualificazione.

"È importante visitare e conoscere direttamente il tanto lavoro che gli enti locali, le forze sociali, Caritas Lombardia e i singoli volontari affrontano per il rilancio dei beni confiscati che sono pa-



trimonio di tutti i cittadini", ha dichiarato la presidente Pollini che ha avanzato la proposta di una Risoluzione della Commissione per agevolare il sostegno. All'incontro erano presenti i consiglieri del territorio Riccardo Vitari (Lega) e Matteo Piloni (PD).

Al momento la tenuta, assegnata temporaneamente alla Camera del Lavoro e al sindacato dei pensionati di Cremona, e a Una Casa Anche per Te onlus, ospita campi estivi, una comunità per minori stranieri non accompagnati, eventi di formazione, incontri con le scuole della zona. A descrivere progetti e prospettive per l'impiego del bene confiscato sono stati Elena Simeti e Alessio Maganuco, rispettivamente referente dell'Associazione Una casa anche per te e membro

del Comitato di gestione, il sindaco di Spino d'Adda Enzo Galbiati e la vice sindaco Eleonora Ferrari, Don Massimo Mapelli responsabile della Caritas ambrosiana della zona pastorale VI di Melegnano della Diocesi di Milano, Eleonora Curci, segretaria generale Cgil Cremona, Mimmo Palmieri, segretario generale Spi Cgil, Enrico Fasoli, dirigente scolastico presso l'I.C. Luigi Chiesa di Spino D'Adda. Tutti gli intervenuti hanno illustrato le potenzialità del sito, sottolineando le difficoltà burocratiche delle prime fasi di "messa in regola" del bene strappato all'illegalità. Unanime l'appello a rivedere i criteri regionali per l'assegnazione dei finanziamenti, al fine di favorire e ottimizzare il recupero dei beni stessi.

A Maganuco la menzione Pio La Torre



Il 13 settembre si è celebrata a Bologna l'ottava edizione del Premio dedicato alla memoria di Pio La Torre politico e sindacalista ucciso da Cosa Nostra a Palermo il 30 aprile 1982, insieme al suo collaboratore Rosario Di Salvo, per il suo impegno per la lotta alla mafia, per la pace, per la democrazia, per la libertà.

Il premio Pio La Torre ha l'obiettivo di riconoscere l'impegno civile e politico di sindacalisti, amministratori locali, dipendenti pubblici e giornalisti che, all'interno della loro attività lavorativa, si sono distinti nella prevenzione e nel contrasto alle mafie, alla corruzione, all'illegalità, difendendo la democrazia e agendo per la diffusione della cultura della legalità. Quest'anno la menzione è stata assegnata ad **Alessio Maganuco**.

Alessio, classe 1995, sindacalista della Cgil di Cremona da tanti anni, anche con il sostegno della Cgil e dello Spi, dedica una parte del suo tempo lavorativo, ma soprattutto tanto del suo tempo privato, con passione, con coraggio, con competenza, alla lotta all'illegalità. In particolare negli ultimi anni, Alessio si è distinto per il suo impegno all'interno della tenuta confiscata di Spino d'Adda "Tenuta Terre e libertà".

Grazie ad Alessio, e a tanti protagonisti tra i quali Don Massimo Mapelli ed Elena Simeti di Una Casa Anche Per Te e le tante giovani e i tanti giovani che dal 2023 hanno contribuito a far rinascere questo luogo, la tenuta è divenuta - e sempre più lo sarà - un bene restituito alla comunità, un faro di solidarietà e legalità per la nostra provincia.

La Cgil e lo Spi di Cremona sono orgogliosi della meritata menzione ricevuta da Alessio Maganuco! Siamo convinti che Alessio continuerà a contribuire, come sempre ha fatto, con dedizione e con perseveranza, a trasformare quel luogo affinché risponda ai bisogni del territorio e diventi sempre più un luogo di aggregazione sociale e di contaminazione culturale.

La segreteria Cgil Cremona

In che cosa abbiamo sbagliato?

FRANCO GUINDANI
Volontario Lega Spi Cremona

Sono tante le cose di cui Vorrei dire, non so da dove iniziare. Mi è passata pure la voglia di tenermi informato, come ho fatto per una vita. Ho paura degli orrori che mi vengono trasmessi. Non sono solo le notizie dalle due guerre in corso, una a seguito della aggressione ad un paese sovrano, l'altra dopo l'orribile massacro di persone inermi che ha innescato una vendetta altrettanto feroce, c'è altro, osceno e che ritenevo impensabile, ed è il ritorno clamoroso di dottrine e idee che si pensava di non udire mai più. Hanno covato sotto la cenere per tanti anni e chi ancora le aveva in cuore non aveva il coraggio di dar loro voce, o forse se ne vergognava. Oggi risentiamo quelle voci che purtroppo non gridano nel deserto, vengono anzi acclamate e sottoscritte e votate, portando al potere emuli dei passati sanguinari tiranni. In che cosa abbiamo

sbagliato? Quando la democrazia ha commesso errori tali da diventare invisa e da abbattere?

Non vorrei essere frainteso perché oasi di pensiero coerente, di solidarietà, di misericordia ce ne sono ancora e ancora ne esistono nei cuori e nelle menti di tanti che forse non hanno il coraggio di mostrarlo.

In *Il cavaliere e la morte* Leonardo Sciascia ha scritto: "La sicurezza del potere si fonda sull'insicurezza dei cittadini. Di tutti i cittadini in effetti, anche di quelli che, spargendo insicurezza, si credono sicuri".

Il miglior modo di far sentire sicuri è scaricare su altri tutte le colpe, altri che sono sempre gli ultimi, i poveracci, privati di ogni diritto e dignità, esposti ad soprusi e feroce sfruttamento. Ancora si fa riferimento a una "normalità" sessuale, razziale, nazionale, familiare, religiosa, citando a sproposito o a ragion veduta solo alcune frasi, peraltro fuori contesto, delle Scritture e della Costituzione, senza averne mai letto un rigo, solo per

dare una ragione, un significato ai propri sproloqui.

Penso proprio che sia qui il problema, la sicurezza che il sistema democratico non ha saputo dare contando sulla certezza del suo valore. Ma la democrazia è per animi forti, animi che sanno ponderare e decidere, che hanno voglia di partecipare. Così non è stato. Ci è stata tolta poco per volta, e non ce ne siamo accorti a tempo, la possibilità di scegliere i nostri rappresentanti. I nomi che ci vengono proposti sono spesso solo nomi, persone che del territorio che dovrebbero rappresentare non sanno nulla, e nemmeno gliene importa. La gente vota sempre meno, permettendo in tal modo a chi si trova portato al potere da un quarto di elettorato di sentirsi autorizzato a parlare a nome di tutti, senza cercare una giusta mediazione fra le tante proposte.

La violenza, il furore, la falsità gridano sempre più forte della verità, che è nuda e molti ne approfittano per rivestirla con i panni che più gli fanno comodo.

Solidali per natura ma non privilegiati

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Negli ultimi giorni di ottobre, le pensionate e i pensionati italiani scenderanno nuovamente in piazza, chiamati dallo Spi Cgil per difendere le proprie pensioni, chiedere un fisco più equo, una vera legge sulla non autosufficienza e una sanità pubblica degna di questo nome.

E come Spi della Lombardia, vista l'importanza dei temi, non potevamo che rispondere presenti! Saremo infatti in piazza San Babila a Milano mercoledì 30 ottobre.

Saranno tanti i pensionati che giungeranno dai territori della



Lombardia, per riempire una piazza che renderemo colorata, allegra, ma anche estremamente determinata nel rivendicare ciò che dovrebbe essere scontato, ma che scontato purtroppo non è.

A partire dalla piena rivalutazione delle pensioni e del mantenimento del loro potere d'acquisto: troppo spesso negli ultimi anni questo non è avvenuto, le pensioni di chi ha lavorato una vita sono state usate per "fare cassa".

Chiediamo un fisco equo e giusto, una vera lotta all'evasione fiscale, una tassazione dei grandi patrimoni e degli extra profitti delle banche e delle aziende "energetiche", perché è qui che si possono trovare le risorse necessarie a dare risposte a chi, in pensione o lavorando, fatica sempre più ad arrivare alla fine del mese.

Come dimenticarsi poi della necessità di dare attuazione alla legge sulla non autosufficienza. Serve riempire di contenuti (e di risorse) una legge ottenuta grazie alla mobilitazione del sindacato pensionati, altrimenti il rischio è che quella legge resti una scatola vuota. Non ce lo possiamo permettere, e soprattutto non se lo possono permettere tante persone (non solo anziani) e tante famiglie che si trovano a vivere questo dramma.

Infine, ma non certo per importanza, chiediamo una sanità pubblica, inclusiva e di qualità, in grado di dare risposte efficaci e in tempo utile a chi ne ha bisogno. Servono risorse anche qui, per investire nel personale (nel rinnovo dei contratti ad esempio), nelle infrastrutture, nella presa in carico delle persone e nel territorio, dando un senso di prossimità ai pazienti.

Ed è proprio perché nella legge di stabilità, che il governo sta

discutendo in queste settimane in parlamento, non vediamo nessuna risposta che vada nella direzione sopra descritta che abbiamo deciso di scendere in piazza, ancora, con forza e determinazione, convinti di essere dalla parte giusta della storia.

Un'ultima cosa: nessuno si azzardi a dire che i pensionati sono dei privilegiati e che difendono il loro "status", o ancor peggio che stanno rubando il futuro alle prossime generazioni. I pensionati sono solidali per natura, costruiscono ponti con i propri nipoti e figli, sostituiscono e sostengono le famiglie laddove lo Stato non fa il proprio dovere, fanno volontariato, tengono vive e unite le comunità sul territorio e tanto altro...

Proprio perché vogliamo continuare a farlo, scendiamo in piazza, per la nostra dignità e quella delle future generazioni.

Ci vediamo il 30 ottobre a Milano!

Consapevolezza previdenziale: il nostro impegno costante e capillare

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Cgil Lombardia

Non può essere sempre di tasca nostra e non può essere che oggi, chi ancora lavora, non riesca a progettare un proprio futuro previdenziale o, meglio, la propria futura esistenza. La necessità di mettere mano a una riforma strutturale dell'attuale sistema è ormai urgente e non più rinviabile: la previdenza era la certezza di una vita futura a riposo e serena dopo un lungo periodo di lavoro. I tempi sono radicalmente cambiati ma il nostro sistema previdenziale no. Interventi a macchia di leopardo per chi in pensione



deve andarci, correttivi peggiorativi per chi in pensione c'è già. Di recente, un noto quotidiano nazionale, riportava alcuni dati allarmanti che confermano la necessità di proseguire l'azione informativa e di mobilitazione del nostro sindacato: 8 italiani su 10 sono pessimisti sul proprio futuro, il 23 per cento teme di cadere in povertà una volta uscito dal mondo del lavoro a causa di una pensione insufficiente; il 51 per cento non sa cosa sia la previdenza complementare.

Il nostro sindacato è impegnato proprio su questo fronte: portare avanti una stagione di mobilitazione e di campagna informativa capillare perché oggi più che mai è necessario tutelare il potere

di acquisto delle pensioni, affrontare il calo demografico e l'invecchiamento attivo, migliorare le condizioni lavorative di chi oggi spesso e volentieri si trova in condizioni contrattuali precarie. Quest'ultimo aspetto costringerà molti lavoratori e lavoratrici ad andare in pensione in età avanzata per la discontinuità lavorativa e conseguenti vuoti contributivi. Del resto, dopo i tagli alla rivalutazione delle pensioni per gli anni 2023 e 2024, l'attuale governo sembra nuovamente intenzionato a colpire chi percepisce importi pensionistici superiori a quattro volte il trattamento minimo: si tratta di pensionate e pensionati che, dopo 41/42 anni di lavoro, vivono con pensioni appena superiori ai 1.600 euro netti mensili. Nei tre anni 2023-2025, una pensione che nel 2022 ammontava a 1.732 euro nette subirà

un taglio complessivo di 968 euro; per una pensione netta di 2.029 euro la perdita sarà di 3.571 euro, e per una di 2.337 euro si arriverà a una perdita di 4.487 euro. Chi percepisce una pensione netta di 2.646 euro, perderà complessivamente 4.534 euro. Ed è di nuovo il ceto medio a pagare le conseguenze di un sistema paese iniquo nel quale non si combattono evasione fiscale e contributiva e non si migliorano le condizioni di chi oggi lavora in maniera precaria. Per queste ragioni e per le intenzioni mostrate da questo governo, lo Spi Cgil ha deciso di organizzare manifestazioni in tutte le regioni d'Italia. In Lombardia il 30 ottobre i pensionati e le pensionate e non solo saranno in piazza a Milano per dimostrare la propria contrarietà a nuovi interventi penalizzanti. È il momento di stare uniti e non essere divisi!

EUROPA LIVIO MELGARI

Le pensioni in Europa

Tracciare un quadro delle pensioni europee è impresa particolarmente ardua in quanto va tenuto conto di una notevole quantità di fattori che concorrono alla loro determinazione. Ogni Stato dell'Unione ha infatti normative sue in termini di salari e pensioni, dove influiscono elementi storici, economici e culturali, basti pensare al come viene considerato il lavoro femminile o la sostenibilità dei costi dell'invecchiamento. Sono infatti enormi le disparità se misurate con il solo metro della spesa pensionistica, con il Lussemburgo che spende quasi undici volte in più della Bulgaria. Uno studio di Eurostat, che ha convertito i redditi pensionistici

annuali in importi mensili dividendoli per dodici mesi, ha stabilito infatti che nel 2021, la spesa media mensile lorda per una pensione all'interno dell'Ue variava notevolmente, da un massimo di 2.575 euro in Lussemburgo a un minimo di 226 euro in Bulgaria, con una media europea di 1.224 euro. Includendo anche i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera) e i Paesi candidati all'Ue, l'Islanda ha registrato la media più alta, pari a 2.762 euro, mentre l'Albania ha registrato la media più bassa, pari a 131 euro. Nei quattro più grandi Paesi dell'Unione le pensioni si attestano sopra la media, con l'Italia che ha registrato la pensione più alta, pari a

1.561 euro, mentre Francia, Spagna e Germania hanno mostrato cifre quasi identiche, ciascuna intorno ai 1.450 euro; ma tutti superati dai Paesi nordici che vantano pensioni medie più alte. Di fronte a queste cifre è però necessario porsi sempre una domanda: quanto costa un chilo di pane in ogni singolo Paese? Misurando il rapporto tra pensioni e costo della vita le distanze si riducono infatti significativamente. Tornando all'esempio dei due estremi, il rapporto che vedeva una pensione in Lussemburgo superiore di quasi undici volte a quella in Bulgaria, si riduce a quattro volte se rapportata al costo della vita. In altre parole i pensionati in Bulgaria sono sicuramente più poveri dei loro

coetanei del Lussemburgo, ma non nella misura che il solo dato monetario lascerebbe intendere. Lo studio di Eurostat si conclude infine ricordando che il modo in cui i sistemi pensionistici sono concepiti lascia un numero crescente di persone a rischio di povertà da vecchiaia. Un allarme che la Confederazione europea sindacale e la Federazione dei pensionati non hanno ignorato, assumendo la grande complessità di una materia che partendo dalle condizioni di lavoro e dalla qualità dei salari e dei contributi, passando attraverso la discriminazione del lavoro femminile, la precarietà di quello giovanile e politiche regressive, deve riuscire a dare risposte agli oltre cento milioni di over 65 dell'Unione.

A Segrate il **Centro Incontro** per malati di Alzheimer

Sostenuto da Spi e Comune di Segrate

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Il 21 settembre scorso si è celebrata la Giornata mondiale dell'Alzheimer, una malattia degenerativa che porta al declino di diverse funzioni cerebrali come il linguaggio, la memoria e la capacità di svolgere le normali attività quotidiane, fino alla non autosufficienza.

Il primo fattore di rischio è sicuramente l'invecchiamento e, visto il dato positivo dell'allungamento dell'aspettativa di vita, ci troviamo a guardare al futuro e alle sfide che abbiamo davanti con grande preoccupazione.

È infatti necessario adeguare urgentemente il servizio sanitario e socio sanitario al progressivo aumento delle patologie croniche e delle demenze, tra cui l'Alzheimer ne rappresenta il 60 per cento.

I dati della Lombardia sono allarmanti: la demenza e il deterioramento cognitivo riguardano 350 mila persone (oltre 50mila nella sola provincia di Milano), più del 10 per cento dei malati cronici. Di questi, 115mila hanno una diagnosi di Alzheimer.

E le previsioni ci dicono che nei prossimi anni potrebbero esserci più di 25mila possibili casi di Alzheimer ogni anno, il 20 per cento in più dei casi attuali. Tutto questo in un contesto sociale che vede un aumento costante di nuclei familiari costituiti da persone sole, anche anziane, senza una rete di protezione e di supporto.

Parlare di malati di Alzheimer significa necessariamente parlare anche dei 600mila caregiver che prestano loro assistenza. Non a caso l'Alzheimer viene definita una malattia familiare poiché una patologia così profondamente invalidante diventa un elemento dirompente all'interno

di un nucleo familiare, aumentando considerevolmente il rischio per il caregiver di ammalarsi a sua volta e di cadere in povertà e isolamento sociale a causa dello stigma e del pesante impegno fisico-psicologico ed economico soprattutto se non può contare su un adeguato sistema di servizi pubblici. La malattia di Alzheimer colpisce più le donne che gli uomini, a causa della maggiore esposizione a fattori di rischio quali

invecchiamento, livelli occupazionali e di scolarizzazione più bassi, obesità, fumo, ipertensione, diabete.

La sopravvivenza media dopo la diagnosi è di circa dieci anni, con un costo medio complessivo di oltre 70mila euro, comprensivo dei costi a carico del Sistema sanitario nazionale e di quelli che ricadono direttamente sulle famiglie (circa il 60 per cento).

Attualmente non esiste una cura definitiva per le demenze: le terapie mirano principalmente a gestire i sintomi e a rallentare la progressione della malattia.

La diagnosi precoce è un elemento essenziale nella cura di questa malattia perché consente di mettere in atto interventi di supporto tempestivi, in particolare trattamenti non farmacologici, tra cui la stimolazione cognitiva, che possono rallentare la progressione della malattia e gestire meglio i sintomi, supportando in maniera concreta le famiglie.

Il sistema sanitario e socio assistenziale in Lombardia è gravemente carente dei servizi che sarebbero necessari per affrontare la sfida dell'invecchiamento e delle conseguenze sulla salute, a partire dalla prevenzione che nella nostra regione è poco diffusa e che invece rappresenterebbe un vero e proprio investimento per il futuro.

Ma anche l'integrazione tra i servizi sanitari sociosanitari rappresenta

un annoso problema che si tarda a risolvere: servirebbe infatti una presa in carico globale sanitaria, assistenziale, psicologica e sociale sia della persona affetta da qualsiasi forma di demenza che del suo caregiver accompagnandoli, con percorsi personalizzati, nelle diverse fasi della demenza fino ad arrivare alle cure palliative.

Proprio per questo motivo abbiamo accettato con piacere, insieme allo Spi di Milano, l'invito del Comune di Segrate a partecipare economicamente alla realizzazione di un progetto biennale che prevede l'apertura di un **centro di incontro per malati di Alzheimer**, proprio nel Comune di Segrate, e che prenderà in carico circa quindici malati di Alzheimer insieme ai rispettivi caregiver.

Si tratta di un progetto innovativo, realizzato dall'Associazione Atelier della Mente e basato su stimolazione cognitiva, psicomotricità e supporto

psicologico sia all'anziano che al caregiver con momenti di attività condivisa.

Il progetto prevede anche tre incontri con la comunità di Segrate per sensibilizzare sul tema della demenza e della prevenzione.

Altro elemento molto caro allo Spi è l'incontro intergenerazionale che è incluso nel progetto e che vedrà anziani e giovani svolgere insieme attività di gioco all'interno della *gaming zone* del Comune.

È stato avviato il percorso per giungere alla firma di un protocollo che fissi i criteri di accesso al servizio e le forme di compartecipazione del Comune al pagamento della retta.

Il **Centro Incontro** di Segrate non sarà in grado di dare una risposta al bisogno che è purtroppo molto più esteso, ma abbiamo pensato di fare un gesto concreto che vada incontro alle grandi difficoltà delle famiglie che si trovano a fronteggiare una malattia così terribile.



Da sinistra Federica Trapletti, Leonora Chiavari, presidente Atelier della mente, Barbara Bianco, assessora alla Salute, Francesco Scarpato, Project manager Fondazione Comunità di Milano

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

Scadenze autunnali

Il **30 settembre** è scaduto il termine per la presentazione del modello 730 che ogni anno interessa un gran numero di contribuenti, ma la stagione del 730 si concluderà, per il 2024, il **25 ottobre** prossimo quando scadrà il termine per la presentazione del modello 730 integrativo. Si ricorre a questo modello quando il contribuente, che ha presentato nei termini il proprio 730 annuale, ha la necessità di modificare a proprio favore la dichiarazione già trasmessa; i casi più frequenti riguardano l'inserimento di spese detraibili come le spese mediche, veterinarie, per l'assistenza agli anziani..., o deducibili come i contributi previdenziali, le spese di assistenza specifica delle persone diversamente abili ecc..., non precedentemente inserite; ma può anche essere utilizzato per

diminuire un reddito precedentemente dichiarato con un importo maggiore di quello effettivamente percepito. Per effetto di questo tipo di integrazioni il contribuente avrà diritto a un maggior credito o vedrà ridursi il debito originariamente calcolato e, come per il 730 ordinario, il rimborso sarà erogato dal datore di lavoro/ente pensionistico indicato nel 730 o dall'Agenzia delle entrate nel caso di 730 senza sostituto d'imposta.

Il modello Redditi 2024 scadrà quest'anno il **31 ottobre** per effetto di una proroga di 15 giorni approvata dal legislatore nel corso dell'estate. Alla scadenza del modello Redditi sono collegate alcune altre scadenze, prima fra tutte quella del **29/01/2025** per la valida presentazione del modello Redditi "tardivo", entro 90 giorni dalla scadenza ordinaria, con pagamento di

una sanzione minima dovuta per la tardività dell'adempimento per chi, pur avendone l'obbligo, non ha presentato la dichiarazione dei redditi (730/2024 o Redditi 2024) entro i termini ordinari. Il modello Redditi è utilizzato in particolare dai contribuenti titolari di partita Iva e dai contribuenti residenti all'estero titolari di redditi prodotti in Italia, come per esempio di redditi derivanti dalla locazione di immobili posseduti in Italia.

A partire dal mese di ottobre il Caaf Cgil Lombardia è impegnato nell'annuale campagna RED. In linea generale il contribuente che presenta il modello 730 o Redditi non è tenuto a presentare il **modello RED** che l'Inps richiede ai titolari di particolari prestazioni previdenziali, collegate al possesso di altri redditi oltre alla prestazione pensionistica.

Nel caso in cui il contribuente debba presentare il modello RED annuale, per esempio perché non ha presentato la dichiarazione dei redditi, o perché possiede redditi rilevanti per la determinazione della prestazione pensionistica che non devono essere dichiarati nel modello 730/Redditi, o perché possiede una pensione estera per la quale è comunque obbligato a presentare il RED, può rivolgersi al Caaf Cgil Lombardia per prenotare il proprio appuntamento. A partire da gennaio 2025 i pensionati titolari di prestazioni legate al reddito che non hanno presentato il modello RED nel corso del 2023 riceveranno dall'Inps il sollecito RED al quale dovranno rispondere entro la fine di febbraio 2025 per non vedersi trattenere gli importi della pensione relativi alle prestazioni collegate al reddito.

Una “villa di delizia” ospita le finali dei **Giochi di Libereità**

Le premiazioni dei concorsi artistici il 7 novembre a Lainate

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Sarà **Villa Borromeo Visconti Litta** a ospitare la finali dei concorsi di Poesia, Racconto, Fotografia e Pittura dei Giochi di Libereità 2024. Una cornice di grande valore artistico, una “villa di delizia” secondo le intenzioni del conte Pirro I Visconti Borromeo che, tra il 1585 e il 1589, ampliò un possedimento in origine destinato a posteria, ovvero luogo dove riporre prodotti agricoli. Il parco storico è di 50mila metri quadri a cui si aggiunge il Ninfeo, progettato da Martino Bassi e ideato per esporre dipinti, sculture, curiosità, oltre a essere il punto di richiamo per i giochi d’acqua, che il conte volle ispirato dalle ville medicee che poté visitare in Toscana in quanto rappresentante del ducato di Milano. Il Ninfeo funziona oggi esattamente come allora grazie a sofisticati meccanismi idraulici ed è l’esempio più importante e significativo di questo genere di costruzioni. I primi restauri e la riattivazione dei giochi d’acqua si devono ad Alberto Toselli che rilevò la proprietà nel 1932



introducendo anche la coltivazione delle ninfee nelle Serre Liberty. Se oggi è possibile visitare questo patrimonio artistico è però grazie all’amministrazione comunale di Lainate che nel 1971 acquistò il complesso monumentale e avviò i primi restauri. L’atto immediatamente successivo fu il sottoporre Villa Borromeo Visconti all’attenzione della Sovrintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali di Milano ed è grazie a questo supporto che negli anni ’80 partirono i lavori per il recupero del Ninfeo e, successivamente, del complesso più in generale. Una scelta coraggiosa e purtroppo non frequente: sono infatti numerose anche in Lombardia le antiche ville di pregio che rimangono inutilizzate e lentamente, ma inesorabilmente, vanno in rovina. Ci hanno accompagnato durante la visita il segretario della lega locale Luigi Munforte e una nostra iscritta Celesta Spotti, che fa parte dell’Associazione Amici di Villa Litta un gruppo di volontari che conta 150 soci e che si occupa della gestione. Un’attività solidale volta a garantire l’apertura del sito sei mesi all’anno, dal 1° Maggio al 31 ottobre. Sarà, dunque, un’apertura eccezionale

quella dedicata a noi dello Spi. Quella di Villa Borromeo Visconti Litta è una scelta che testimonia la volontà dello Spi Lombardia di coniugare l’attenzione al benessere, alla socialità, alla conoscenza artistica del nostro territorio e all’impegno che molte persone volontariamente mettono nella preservazione di un patrimonio che altrimenti andrebbe irrimediabilmente perso. Le premiazioni regionali che si svolgeranno nella mattinata del 7

novembre saranno l’occasione per visitare la mostra di quadri e fotografie allestita nella Villa e ascoltare la lettura dei testi premiati accompagnata da un sottofondo musicale. Un’occasione significativa per valorizzare il lavoro dei territori che, attraverso le belle iniziative provinciali, coinvolgono tante persone over 55 che si mettono in gioco attraverso la presentazione dei loro lavori. Una interessante opportunità per valorizzare interessi e attitudini e per contrastare solitudine e noia.



Violenza contro le donne un dramma **di tutte**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Cgil Lombardia

La paura di non essere creduta, lo stigma sociale, la vergogna, il non voler creare problemi in famiglia sono alcune delle ragioni per cui le donne over65 non denunciano le violenze che subiscono, siano esse di carattere fisico, sessuale che psicologico ed economico. Era questo uno dei dati emerso dalla ricerca presentata un anno fa in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne voluta da Spi Cgil e curata da Ires Emilia Romagna. Sono dati che trovano riscontro anche in ricerche dell’Istat come di altre organizzazioni, Oms compresa. Della difficoltà nel denunciare come della vittimizzazione secondaria parleremo **l’8 novembre** durante il convegno che il Coordinamento donne e lo Spi Lombardia stanno, in questi giorni, organizzando all’interno delle iniziative che riguardano la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Con Fabio Roia, presidente del Tribunale di Milano, ci sarà una rappresentante della Polizia locale perché vogliamo affrontare il problema guardando anche alle difficoltà che talvolta le donne incontrano quando denunciano o vorrebbero farlo ma non si sentono sufficientemente tutelate da chi dovrebbe farlo, se non addirittura messe sotto processo. Pregiudizi, stereotipi, linguaggi ancora legati a modelli patriarcali della società e del rapporto pesano ancora oggi in maniera determinante. Importante

capire, dunque, anche il livello di preparazione, di formazione di chi opera nelle forze dell’ordine. Vogliamo, però, allargare il discorso guardando alle giovani generazioni. Poco meno di un anno fa il femminicidio di Giulia Cecchetti ha polarizzato sui giovani l’attenzione, da qui l’invito alle ragazze dell’Udu, Unione delle studentesse e degli studenti delle università, a partecipare. Dopo quanto accaduto all’università di Torino all’inizio dell’anno, l’Udu ha realizzato un questionario sulle molestie negli atenei. Contrariamente a quanto potremmo pensare, infatti, le e i giovani hanno non pochi problemi. Lo denuncia anche Flavia Carlini nel suo interessante libro *Noi vogliamo tutto* dove nel capitolo *Lavoro, sesso e potere* narra il suo vissuto in una grande società dove ha avuto la sua prima esperienza lavorativa e dove le molestie abbondavano e lì spesso si è scontrata con la rassegnazione delle altre ragazze. E se non sono rassegnate le si invita alla rassegnazione come riportava il quotidiano *La Stampa* lo scorso luglio in un articolo il cui titolo era: “Io molestata in gita” La preside minimizza “Ti ci devi abituare”. A fronte di tutto ciò e della situazione sempre più drammatica che ci circonda l’azione del governo non aiuta. Dopo il femminicidio Cecchetti si è avuta un’unica risposta che è stata quella di un inasprimento dei provvedimenti. L’educazione all’affettività e alla sessualità, tanto citata nell’immediato e ritenuta necessaria, non solo è rimasta lettera morta ma peggio. La Risoluzione presentata in settembre

dal leghista Rossano Sasso, membro della Commissione parlamentare per l’infanzia e l’adolescenza, ostacola se non elimina la necessità di portare nelle classi l’educazione all’affettività e alla sessualità il tutto perché si ha paura di favorire una ideologia gender. Un’ennesima posizione retriva che va anche contro quanto indicato dall’Oms in merito all’individuare spazi in cui

ogni studente possa trovare zone di confronto per discutere di rispetto, orientamento e salute sessuale oltre ad affrontare quel complesso tema che è il consenso. La rivoluzione culturale, sociale che abbiamo spesso invocato è, dunque, ancora lontana, per questo il nostro impegno è e deve essere ogni giorno sempre più forte.



Il **segnale di aiuto**, o **segnale di aiuto della violenza domestica**, è un gesto con una mano sola che può essere utilizzato per segnalare che ci si trova sotto minaccia e si ha bisogno di aiuto. Viene eseguito mostrando una mano con il pollice piegato nel palmo e piegando le altre dita verso il basso, chiudendo il pollice tra le dita, come per “intrappolarlo” simbolicamente. È

stato concepito come un unico movimento continuo della mano, non come una posizione fissa, che potrebbe essere notata facilmente. È stato originariamente creato come strumento per combattere l’aumento dei casi di violenza domestica in tutto il mondo a seguito delle misure di confinamento imposte in occasione della pandemia Covid-19.

Lo sbarco che salvò l'Europa

Il Viaggio della Memoria in Normandia

ERICA ARDENTI
Spi Lombardia

“Siamo qui in Normandia per comprendere e approfondire questa parte di storia che non vogliamo venga rivisitata da altri, anzi vogliamo esserne i custodi e i difensori specialmente oggi che, in Italia come in Francia, qualcuno vuol ricordare a suo modo se non negare quanto accaduto”. Così Daniele Gazzoli, segretario generale Spi Lombardia, ha spiegato le ragioni del Viaggio della Memoria 2024 ai tanti compagni e compagne della Cgt Normandia incontrati a Caen.

Una nutrita delegazione composta da dirigenti e volontari degli Spi lombardi ha visitato le spiagge dello sbarco in Normandia tra il 9 e il 13 settembre, in occasione dell'ottantesimo di quello che è stato definito lo sbarco che salvò l'Europa. Come spiega lo storico Gastone Breccia questa è stata la più grande operazione anfibia della storia militare, affiancata da un grande copertura aerea, e segnò l'apertura del secondo fronte europeo, richiesto da Stalin fin dal 1942. L'operazione *Overlord* (Signore supremo) - mentre *Neptune* era il nome in codice della parte navale - iniziata col D-day il 5 giugno '44 fu il passo decisivo per portare alla sconfitta finale della Germania, già duramente impegnata sul fronte orientale con la Russia. Oltre 150mila uomini, 20mila veicoli, cinquemila navi e imbarcazioni impegnate. Lo sbarco fu solo l'inizio di una lunga battaglia che durò fino alla fine di agosto costando un numero altissimo di vittime, nella stragrande maggioranza giovanissimi combattenti su ambedue i fronti. Visitare le spiagge - i cui nomi in codice erano Sword, Juno, Gold, Omaha, Utah - conoscere i dettagli di quanto avvenne è stato senza dubbio una grande emozione per tutti e tutte noi, essere in quei luoghi ha permesso di capire quanto enorme è stato il sacrificio compiuto dalle forze alleate, dalla popolazione della Normandia, dai suoi resistenti. Luoghi assolutamente coinvolgenti dove sarebbe opportuno portare anche gli studenti. Presso il Cimitero americano di Colleville Sur Mer - dove si trova il monumento alla

memoria di Omaha Beach - ci sono le salme di 9.387 soldati mentre altre 14mila sono state rimpatriate: un enorme distesa di croci bianche che si dispiega su 70 ettari di terra. Le spiegazioni della nostra

guida Frédéric sono state arricchite dalle visite al Memoriale di Caen e al Museo dello sbarco di Arromanches, dove è ripercorsa in dettaglio e con l'ausilio di molti plastici e filmati la costruzione del

porto artificiale di Port Winston i cui resti si possono vedere ancora oggi sulla spiaggia. Un porto che fu una delle chiavi della vittoria finale perché fondamentale per far avere i rifornimenti necessari per la battaglia di Normandia.

Un particolare che ha colpito alcuni è stata la mancanza di una bandiera italiana tra le tante presenti. È ancora Breccia che ci ricorda come i francesi non abbiano mai perdonato all'Italia di Mussolini la "pugnata alle spalle" inferta con l'entrata in guerra il 10 giugno 1940 proprio quando la Francia cadeva sotto il feroce attacco nazista che portò all'occupazione militare. Un atto che fece sempre guardare con sospetto/diffidenza nel '44/'45 anche i nostri partigiani che pochi aiuti ricevettero da olttralpe.

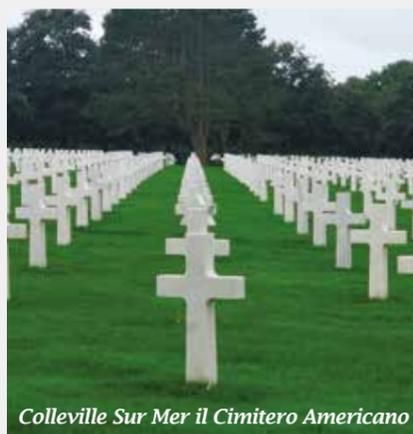
Un momento importante è stato anche l'incontro con i rappresentanti della Cgt Normandia avvenuto nella sala intitolata a Pierre Semard, segretario della Cgt Cheminots (i ferrovieri), fucilato il 7 marzo '42. Durante questo incontro abbiamo potuto vedere un interessante filmato sulla resistenza locale che costò la vita a 20mila civili mentre 600mila furono i feriti e più di mille i deportati tra ebrei, sindacalisti e comunisti. Gli atti di sabotaggio dei ferrovieri furono importanti nell'indebolire i tedeschi: nel complesso riuscirono a far saltare circa 800 treni della Wehrmacht. Non di solo passato si è parlato nell'incontro. Lionel Lerogeron - ex segretario generale Cgt Normandia che ci accolse in sostituzione dell'attuale segretaria generale Nathalie Verdell che era in congedo di maternità - ha sottolineato come il sindacato oggi sia impegnato nella difesa dei lavoratori occupati nelle fabbriche d'auto di Caen, nel porto e nei cantieri navali di Le Havre e di Cherbourg. "Altre lotte sono in preparazione perché il presidente Macron non ha dato ascolto al risultato del voto, vira a destra e sappiamo bene che le destre nel mondo si muovono sulla base di un preciso disegno". Curiosità e voglia di conoscere l'esperienza italiana che ormai da due anni ha un governo di destra, di certo occorre una maggiore coordinazione e un'azione più decisa del sindacato a livello europeo punto su cui si è trovati d'accordo.



Caen, la delegazione Spi con le compagne e i compagni della Cgt Normandia



Omaha Beach



Colleville Sur Mer il Cimitero Americano



Ponte Pegasus, l'originale conservato presso l'omonimo museo

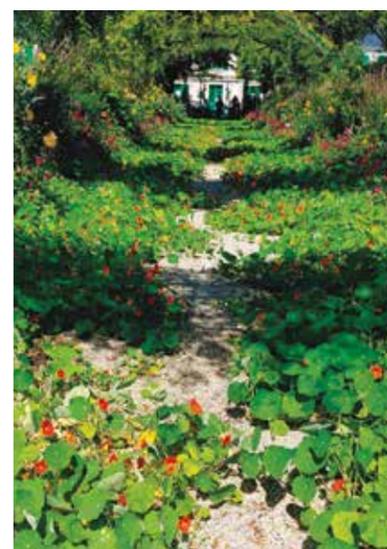


Saint Mere Elise: in memoria del paracadutista che rimase impigliato nella guglia della chiesa

Sulla strada del ritorno, prima di giungere a Parigi, c'è stata una piacevolissima sosta culturale con la visita alla casa di Monet e ai suoi giardini a Giverny. Un luogo, visitato da circa 800mila persone all'anno, che è una vera meraviglia. Claude Monet, famoso pittore impressionista visse qui dal 1883 fino al 1926. Fu nel punto di confluenza della Senna e con l'Epte, che, rapito dalla bellezza del paesaggio, trovò il luogo ideale per praticare le sue due passioni: la botanica e la pittura. Acquistò una grande casa, con un fienile che diventò poi il suo atelier, davanti alla quale si estende tuttora un ampio giardino. Monet fece di questa proprietà, il Clos Normand, una vera e propria opera d'arte che,

nel 1893, arricchì di una nuova parcella, situata più in basso, dall'altro lato di un binario ferroviario. È qui che creò il bacino delle ninfee, lo specchio d'acqua ottenuto grazie alla deviazione di un affluente dell'Epte, il Ru, nel quale coltivò una nuova specie di pianta, presentata

all'Esposizione Universale del 1889 e ottenuta dall'incrocio delle ninfee bianche con delle varietà tropicali. Nasce, così, il fantastico giardino acquatico percorso dal famoso ponte giapponese, che viene immortalato nella famosa serie delle Nymphéas.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Non rimanere indietro

PAOLO MAGNANI
Volontario lega Spi Cremona

Sempre più spesso arrivano nelle nostre sedi pensionati e pensionate che vorrebbero poter usare meglio il proprio smartphone, tablet o PC; oppure che hanno bisogno di aiuto per accedere ai servizi online della Pubblica amministrazione, fare pagamenti elettronici, richieste di appuntamento, certificati anagrafici o per utilizzare Spid e accedere al proprio Fascicolo sanitario elettronico.

O, semplicemente vorrebbero poter utilizzare la posta elettronica, le app di messaggistica, i social network, e magari leggere i periodici e giornali online per acquisire un maggior numero di informazioni e notizie.

Consapevole di questo fenomeno, che produce danni economici, sociali e culturali a chi ne è colpito, da anni lo Spi regionale ha posto con forza tra i propri obiettivi il contrasto a quello che viene definito digital divide, cioè il divario di diritti e opportuni-



tà che c'è tra chi ha accesso (adeguato) a internet e chi non ce l'ha (e non per scelta propria). Questo con lo scopo di attivare un processo di vero allargamento democratico, da cui nessuno dovrebbe restare escluso.

In questo contesto lo Spi Cgil, in collaborazione col Comune di Cremona e nell'ambito di un progetto di Regione Lombardia, ha attivato gli sportelli di facilitazione digitale: un modo semplice e gratuito per imparare a fare quelle operazioni che possono farti risparmiare tempo e fatica nella vita di tutti i giorni e favorire le tue relazioni sociali e familiari.

Al momento, gli Sportelli verranno attivati in via sperimentale nelle sedi Cgil di

Cremona e Soresina, per poi progressivamente estendersi ad altre sedi provinciali.

Questo nuovo progetto si affianca ed estende la campagna "SPID? Ci pensa lo SPI!" che in questi anni ha aperto le porte digitali della Pubblica amministrazione (ma anche dei privati aderenti) a oltre 40mila iscritti allo Spi lombardo.

Nei nostri Sportelli troverai i volontari e le volontarie del sindacato pensionati che, dopo aver frequentato una formazione specifica sui temi, vi aiuteranno muoversi in maniera più consapevole nel vasto, ed a volte insidioso, mondo digitale!

Per contatti e informazioni, chiama il numero 0372 488604.

Casalbuttano: briscola in Rsa

Continua la collaborazione tra Spi Cgil Cremona e la casa di riposo di Casalbuttano.

E come promesso... **Torneo di Briscola** presso la casa di riposo. Sono stati tantissimi i partecipanti, i residenti ospiti, le persone arrivate da fuori e i nostri volontari Spi.

Bella giornata con tante facce contente, allegre, momenti spensierati ma ricchi di compagnia.

È sempre emotivamente bello per noi dello Spi passare una giornata con gli ospiti della Rsa.

Ovviamente come ogni torneo che si rispetti alla fine premiazioni per i vincitori!



PICCOLI FATTI QUOTIDIANI MARINELLA GENERALI

Il mercato libero dell'energia

Sto entrando in doccia, quando squilla il cellulare. Pensando a qualcosa di urgente mi appresto a rispondere. Sul display vedo una sfilza interminabile di cifre di un numero di telefono a me sconosciuto. Per scrupolo apro la comunicazione, non si sa mai...

Mi risponde una voce registrata: "Buongiorno sono di Energiasuper (nome fittizio). La contatto perché da luglio è scaduto il termine per beneficiare del regime di maggior tutela sulla bolletta della luce. Perciò le propongo un'offerta assai vantaggiosa che non può rifiutare..." e prosegue con il dettaglio delle condizioni, mentre io infastidita chiudo la comunicazione.

In virtù di un martellamento telefonico e mediatico, in questi ultimi mesi una domanda ci si sente porre da parenti e conoscenti: "Sei già passato al mercato libero dell'energia?"

In base all'età, l'interlocutore ha tre opzioni di risposta: "Io ho superato i 75 anni e rimango nel mercato tutelato." "Mah! Non riesco a capire quale offerta sia meglio per me, perciò ho deciso di affidarmi al servizio di tutela graduale fino al 2027, poi deciderò..."

Infine i più esperti: "Ho consultato il sito di Arera e confrontato le offerte di vari fornitori, quindi ho optato per..." (e segue il nome della società che secondo l'interessato eroga l'energia al prezzo più conveniente).

Nel frattempo noi utenti riceviamo telefonate con proposte di fornitura di energia a qualsiasi ora del giorno e pure di sera. Ci sentiamo stalkerati da questi poveri centralinisti dei call center umani e non, che spesso ci capita di mandare a quel paese.

È fuori discussione che ognuno di noi cerchi di usare con parsimonia gli elettrodomestici tra i quali, nella torrida estate padana, il climatizzatore, oggetto suo malgrado di animate discussioni in famiglia. Nelle sere di afa insopportabile, in casa mia lo imposto a 23° e, mentre il mio consorte dorme avviluppato nelle lenzuola, io mi godo la brezza artificiale che esce dallo split. Il mattino, al risveglio, le prime parole che pronunciamo all'unisono sono alquanto contrastanti: "Che notte! Sembrava di essere in una ghiacciaia! Chissà che bolletta pagheremo!" mugugna lui.

"Ho dormito come un ghiro: benedetto il climatizzatore!" esclamo di contro io beata e un poco in colpa per aver contribuito a far schizzare verso l'alto l'importo della bolletta.

Bolletta che, facendo di necessità virtù, ciascuno di noi fruitori di energia è diventato esperto nel decifrare, munito non solo di occhiali da vista, ma anche di lente di ingrandimento, per leggere soprattutto le postille più recondite (si sa che sono anche le più insi-

diuose).

Sta di fatto che, stando alle inchieste giornalistiche, siamo il Paese con i costi dell'energia più alti d'Europa.

Quell'Europa che attraverso delle Direttive comunitarie del Parlamento ha promosso la creazione di un mercato unico dell'energia, per favorire in Europa la libera concorrenza nel settore energetico a beneficio del consumatore, nel rispetto degli obblighi del servizio pubblico. Queste ottime premesse, hanno fatto fiorire un numero impressionante di fornitori di energia più o meno affidabili, per cui noi miseri utenti faticiamo non poco a districarci in una giungla di proposte. E il dilemma che assilla noi tapini è il seguente: "Quale sarà l'offerta più conveniente per me: tariffa fissa o variabile?" Che ansia!!!

Ho deciso: faremo un ultimo giro di consultazioni e poi opteremo per una scelta che, se si rivelasse inadeguata, potremmo modificare in qualsiasi momento.

Nel frattempo il governo, invece di affrontare i problemi economici che affliggono le famiglie italiane, tra cui appunto il costo di luce e gas, sta beatamente dormendo sugli allori, preoccupandosi di tenere ben salde le redini del potere. Oppure, chissà, forse anche a Palazzo Chigi si insinua il tormentone del momento: *tariffa fissa o variabile?*

È UTILE SAPERE

Campagna RED 2024

Si avvisano gli iscritti tenuti alla presentazione del RED all'Inps entro il 28 febbraio 2025 che **dal 10 ottobre** è già possibile pendere appuntamento presso il Caf, contattando il numero unico di prenotazione **02 301919** oppure la sede Caf Cgil di Cremona **0372 576201**.

È importante ricordare che il RED è una dichiarazione, prevista dalla legge, che deve essere presentata dai pensionati che usufruiscono di alcune prestazioni previdenziali o assistenziali legate al reddito: maggiorazioni sociali sulle pensioni e integrazioni al trattamento minimo; assegni di invalidità e invalidità civile; trattamenti di famiglia; pensioni e assegni sociali; quattordicesima.

La dichiarazione reddituale va presentata dai titolari della prestazione per comunicare all'Inps i propri redditi e, qualora previsto, anche i redditi del coniuge e degli altri componenti del nucleo familiare.

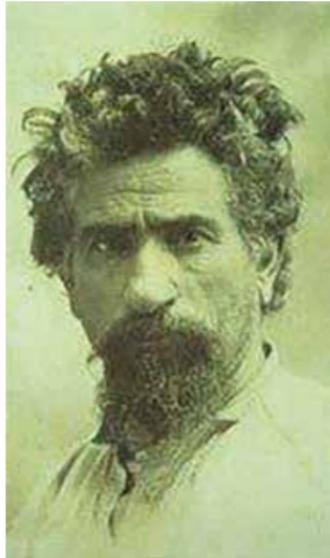
Rivolgersi al proprio Caf Cgil di zona o agli operatori Spi Cgil è il modo più semplice e veloce per verificare se si deve presentare il Modello RED. Infatti, l'Inps non invia nessuna comunicazione cartacea ai pensionati residenti in Italia. Comunicazione cartacea invece sarà inviata per le dichiarazioni di responsabilità e per i solleciti.

La mancata ricezione da parte dell'Inps, entro la scadenza, della Dichiarazione della situazione reddituale può determinare la sospensione e la successiva revoca delle prestazioni al beneficiario inadempiente.



Giuseppe Barbiani, messia contadino e organizzatore sindacale

A. ARRIGHI
Segretario lega Spi
Casalmaggiore



Giuseppe Barbiani l'agitatore contadino di Spineda, chiamato Pepu a dala pasarina per la sua agilità e prestanta fisica, è stato il primo segretario della Camera del Lavoro di Cremona istituita, quarta in Italia, il 2 maggio 1893.

Barbiani nasce a Spineda (Cremona) il 16 luglio 1852 da Cristoforo e Caterina Canova, una modesta famiglia di contadini. Frequenta le prime classi elementari e a dieci anni viene avviato al lavoro dei campi.

Ha uno zio prete e, con il suo aiuto finanziario, nel 1870 apre una bottega in

proprio a Montanara (Mantova). Nel 1875 ritorna Spineda dove si sposa, affitta un lotto di terra e riprende l'attività agricola.

Spineda è un comune cremonese che si trova in una zona al confine con la provincia di Mantova con le caratteristiche nei rapporti tipiche della Bassa Padana: affitto, bracciantato, affermazione capitalistica nelle campagne e sfruttamento accentuato. Infine, non meno importante, la diffusione della pellagra.

Barbiani ha la stoffa dell'organizzatore e dell'apostolo, riesce a far penetrare in quella zona la struttura organizzativa dell'Associazione(*) di Francesco Siliprandi, mantovano, ex capitano garibaldino.

Fu infaticabile e indomito difensore degli uomini di terra contro l'ideologia vetero-liberista, alimentata dalle rubeie di Napoleone ai danni della Chiesa per favorire i grandi proprietari terrieri. Così si aggravò "lo stato sociale".

I contratti della Chiesa infatti erano più favorevoli di quelli d'affitto degli agrari, tutti i poveri avevano diritto di legnatico, spigoleggio, di raccolte varie e di pascolo per il bestiame minuto.

Quando Pepu a dala pasarina iniziò la sua missione, la vita dei salariati era peggiore di quella degli animali. Questa denuncia fu dello stesso vescovo di Cremona Geremia Bonomelli che fin dalla sua prima visita pasto-



rale (1872-79) aveva sottolineato la differenza tra le belle stalle di cavalli e vacche e le catapecchie dei salariati, umidissime, con pavimenti di terra battuta.

Eletto consigliere comunale e assessore di Spineda è stato per alcuni mesi pro-sindaco. Nel 1882 fonda una società di contadini e guida lo sciopero degli operai di Bozzolo, per questo motivo viene arrestato e tenuto per cinque giorni in prigione. In Barbiani vi è la coscienza del proprio mandato e della sua efficacia di propagandista nonostante l'istruzione rudimentale, compensata da una spiccata capacità assimilativa e intuito psicologico. In questa fase Barbiani non è ancora approdato al socialismo ma è certamente mosso da quel senso di giustizia elementare ispiratogli dalla fede religiosa dovuta all'educazione familiare.

Anticlericale per tendenza, usa formule e linguaggio religioso per farsi capire. Infatti i discorsi di Barbiani hanno la forza persuasiva delle credenze religiose popolari. Nei paesi, a quell'e-

poca, si vendevano in piazza le ballate del cantastorie: *I Dieci Commandamenti dei lavoratori* scritti dal Barbiani. Nel 1882, in coincidenza con l'avvio degli scioperi agricoli, noti sotto il nome de la boje, Barbiani fonda a Spineda una lega contadina in stretto contatto con Francesco Siliprandi. Barbiani con il suo attivismo batte le campagne a piedi diffondendo il vangelo del "riscatto contadino". E fu proprio nel vasto movimento de la Boje che *I dieci commandamenti dei lavoratori* ebbero grande diffusione ed efficacia pratica. Nel 1883 Barbiani scrive: "...È venuto il momento opportuno in cui i lavoratori debbano stringersi in lega compatta, la fame batte alle nostre porte, la miseria e la carità pelosa ci avvilitiscono, l'ignoranza è l'avvenire dei nostri figli. Ogni momento perduto per noi è un immenso guadagno per i nostri avversari, la nostra discordia è l'arma più poderosa con cui sanno tenerci schiavi. Uniamoci tutti, uno per tutti e tutti per uno. Forti del nostro numero facciamo

valere i nostri diritti, forti della nostra solidarietà mostriamo la nostra potenza".

Si affacciano nella sua vita problemi di lavoro e problemi con la legge. Condannato per aver organizzato uno sciopero si rifugia in Svizzera dove lavora come manovale. Riprende in seguito l'attività politica e sindacale e nel 1901 costituisce a Spineda una lega di resistenza tra i contadini locali al posto della vecchia Società di Mutuo Soccorso. Più tardi Barbiani, fermo antifascista, ormai avanti con gli anni si ritira dall'attività politica. Muore a Spineda il 9 dicembre 1939.

Ricordato dai vecchi nelle stalle dei paesi limitrofi come un eroe, Barbiani fu protagonista nei momenti quotidiani, come nelle "fole" raccontate ai bambini nei terti pomeriggi degli inverni tremendi del periodo 41-43. Dei suoi scritti rimane pochissimo, tra cui *Autodifesa*. Le sue lettere, compreso l'epistolario con Lenin, le volle con sé durante la sepoltura. Autore dei *Commandamenti del lavoratore* (dicembre 1884) sceglie il socialismo e Dio. Il primo dei *commandamenti* recita: "Il Socialismo, espressione più pura e sincera del vero bene, è il Dio degli oppressi".

A Giuseppe Barbiani il comune di Spineda ha dedicato una delle sue vie.

(*) Associazione Generale dei lavoratori di Città e di Campagna.

Ius Scholae: ci arriveremo mai?

FULVIO MARIO BERETTA
Volontario lega Spi Cremona

Dopo le Olimpiadi di Parigi è tornata al centro del dibattito politico e sindacale la riforma dello Ius Scholae, che prevede la concessione della cittadinanza ai minori stranieri che completano uno o più cicli scolastici in Italia.

Attualmente la legislazione italiana in tema di cittadinanza si basa sulla legge 91 del 1992 e sul principio dello ius sanguinis. In pratica è cittadino italiano il figlio di padre o di madre già cittadini, o chi è "nato nel territorio della Repubblica se entrambi i genitori sono ignoti o apolidi, ovvero se il figlio non segue la cittadinanza dei genitori secondo la legge dello Stato al quale questi appartengono".

Per chi è nato in Italia ma da genitori stranieri la cittadinanza italiana può arri-

vare solamente su richiesta e dopo aver compiuto 18 anni. Anche qui si deve dimostrare di aver risieduto fino a quel momento in Italia legalmente e ininterrottamente. Gli stranieri maggiorenni possono chiedere la cittadinanza per naturalizzazione dopo dieci anni di permanenza continuativa sul territorio italiano.

Il tema di una riforma della legge di cittadinanza per i bambini nati e cresciuti in Italia è assolutamente urgente e riguarda circa 900mila alunni nelle scuole italiane, pari a quasi il 10 per cento degli iscritti tra infanzia, primaria e secondaria, non hanno la cittadinanza italiana, secondo i dati di Save The Children.

L'approvazione dello Ius Scholae da parte del Parlamento avrebbe un grande valore civile e sociale, poiché la scuola è il luogo primario di integrazione e di costruzione della cittadinanza attiva e consapevole,

superando le bandiere ideologiche che continuano a emergere su questo tema, di fronte all'importanza di promuovere un'educazione inclusiva, in linea con i valori della scuola italiana.

Il sindacato, ha espresso il sostegno allo Ius Scholae, considerandolo un passo importante, seppur inferiore allo Ius Soli, per il riconoscimento dei diritti di quasi un milione di studenti con *background* migratorio che frequentano le scuole italiane. Chi nasce o cresce in Italia dovrebbe essere considerato italiano, e la mancata concessione della cittadinanza a questi giovani rappresenta una ingiustizia che separa tra loro i compagni di scuola attraverso barriere invisibili.

I tempi sociali per una riforma di questo tipo sono maturi per agire rapidamente e garantire i diritti di cittadinanza agli studenti non italiani. Sta alla politica dimostrarsi all'altezza.

Spi Cgil e Hippocrates: una nuova convenzione

Come già annunciato sul numero di agosto lo Spi Cgil - il sindacato dei pensionati che tutela più di 400mila persone in Lombardia - ha sottoscritto un accordo con la società Hippocrates, impegnata nel settore farmaceutico, grazie al quale tutti i tesserati potranno usufruire di uno sconto del 15 per cento su tutti i **prodotti parafarmaceutici**, esclusi i latti per la prima infanzia, i pannolini per bambini e altri prodotti sottoposti a vincoli di legge e rimborsati dal Ssn presso le farmacie Hippocrates.

Il valore massimo di spesa per l'anno corrente (fino al 31 dicembre 2024) è pari a 2000 euro per ciascun beneficiario: un valore che resterà invariato per ogni anno fino alla scadenza della convenzione, il 31 luglio 2026. Lo sconto, applicato dopo aver presentato un documento che attesti l'iscrizione allo SPI, non sarà cumulabile con altre promozioni in corso.

Le farmacie aderenti all'iniziativa nella provincia di Cremona sono le seguenti:

Lafarmacia. Guarneri

Corso Garibaldi, 191, 26100 Cremona

Lafarmacia. Parafarmacia della Stazione

Via Palestro, 78, 26100 Cremona

Lafarmacia. Zamboni

Via Oglio, 5, 26100 Cremona

Lafarmacia. Segalini

Piazza Giuseppe Garibaldi, 1, 26015 Soresina

Lafarmacia. Pesadori

Via Solferino, 5, 26012 Castelleone

Lafarmacia. Conte Negri

Via Macallè, 12, 26013 Crema